

COLLANA «SCHULIM VOGELMANN»

226





Dario Calimani

L'ebreo in bilico

Antisemitismo, Shoah e Memoria



Giuntina



Copyright © 2021 Casa Editrice Giuntina
Via degli Artisti 6/i, Firenze
www.giuntina.it

ISBN 978-88-8057-909-0

L'ebreo in bilico

*alla memoria
di Moise Calimani
e Anna Jarach Cesana*

*La musica è il tempo
in cui il dolore si acquieta...
per un po'.*

Henry Purcell, Music for a While*

* I brani musicali sono altri frammenti della storia.



Il
Pe
In
Es
Il
La
Pi
Fr
Di
Pe
An
In
Sa
Un
Il



Indice

Il presente della Shoah	13
Perché scriverne ancora	16
In fuga	19
Esilio	24
Il giudizio	29
La legge del silenzio	32
Pietà esiliata	36
Frammentazioni	41
Di padre in figlio	45
Perdonare	52
Antisemitismo formativo	55
Infortuni in divisa	62
Salvataggi	72
Un Ghetto mistificato	76
Il Ghetto visto dagli altri	81

La regista Rai	86
Svastiche fuori tempo	93
La questione delle questioni	96
L'intelligenza	102
Israele si discolpi	111
Il complotto giudaico	117
Negazionismi	121
Trasmettere la memoria	128
Una memoria da cancellare	134
Una memoria da tradire	137
Responsabilità collettiva	140
La colpa dell'ebreo	144
L'ebreo in bilico	148

Ringraziamenti

Non avrei potuto scrivere questo libro se non avessi avuto accanto l'affetto e la memoria storica di Corrado, mio fratello, che tutte le ha passate e tutte le ricorda.

Ai primi giudici di questa piccola, grande fatica e alla loro incorruttibile lettura va tutta la mia gratitudine: Angelo Righetti, David Bidussa, Luigi Chiari-
ni, Daniel e, ineccepibile, Vanna Vogelmann. Tutti mi hanno aiutato con amicizia e professionalità.



ti
de
o
sa
Ta
tra
re
e
tu
cc
de



Tanto è costitutiva di te la tua memoria che, se ti soffermi a rifletterci, non sai decidere se sia lei a determinare te o se sia tu a servirti di lei attivandola o spegnendola per indicarle quali frammenti del passato conservare e quali destinare al dimenticatoio. Tanto ti scava dentro, la memoria, tanto si compenetra con la tua coscienza che finisci per non distinguere più fra il tuo istinto e la tua scelta, fra la tua natura e la tua costruzione di te. La tua memoria diventa la tua coscienza, diventa te nel momento stesso in cui ti evolvi e cambi, ed è lei che ti fa cambiare. Finisci, così, per accettare il paradosso per cui il contenuto della tua memoria è il tuo presente.

Johannes Brahms, Quintetto per clarinetto



Il

tro
m
Pi
L
tro
ha



rin
ca
C
le
du
do
at
as
C
co
pi
“P
n’
ch
so
fit

Il presente della Shoah

Sono nel letto dei miei genitori, avrò forse quattro o cinque anni. Probabilmente sono influenzato, e mia madre, Rita, sta parlando con un'amica in visita. Più una confessione fra le lacrime che un dialogo. Le racconta che, al ritorno dalla Svizzera dove aveva trovato asilo con il marito e il figlio di un anno, non ha più trovato sua madre.

Dopo il 25 aprile del 1945, gli ebrei nascosti nelle campagne o in montagna, fuggiti all'estero o rimasti rintanati nelle soffitte e negli scantinati di qualche casa amica, ritornano alla spicciolata alle loro case. Cani bastonati, ritornano a vivere, con i loro lividi e le loro ferite. Umiliati, disorientati, privati della fiducia in sé stessi e negli altri. Nel maggio del 1945, dopo un interminabile viaggio con mezzi di fortuna attraverso un paese devastato, Rita arriva a Venezia assieme al fratello Bino, al marito Bruno e al figlio Corrado, ormai di tre anni. Il suo primo incontro è con una conoscente cui, per la strada, chiede se sappia nulla di sua madre, e apprende così che è stata "portata via" (un eufemismo in uso allora) e non se n'è saputo più nulla. A casa, le sorelle le rivelano che la madre è stata effettivamente portata via da fascisti e tedeschi dall'Ospedale Civile, dove era stata fittiziamente ricoverata. Assieme a lei hanno portato